

Web, non basta la tecnica. Ci vuole umanità

DA RIMINI **PAOLO GUIDUCCI**

Prendete uno tra i più noti giornalisti italiani, mettetegli accanto un poeta e la "faccia" italiana di Google, e ponete tutti e tre di fronte all'interrogativo: «Il web ci rende liberi?». Una domanda alla quale il popolo del Meeting accorso numeroso e digitalizzato all'incontro con Gianni Riotta, Davide Rondoni e Simona Panseri, si è felicemente connesso.

Il web dunque è la nuova era (i fan vorrebbero addirittura che si cambiasse la datazione temporale in prima e dopo l'avvento dell'iPhone) o l'inizio di una catastrofe irreversibile, capace di far tabula rasa con un click di cultura millenaria e rapporti interpersonali? Simona Panseri, direttore comunicazione

e public affair di Google per l'Italia, a dispetto della carica che occupa, non recita l'apologia della Rete. «È uno strumento dalle enormi potenzialità, va utilizzato bene, e non solo dal punto di vista tecnico». Il video che ha per protagonista Zack, simpatico contadino del Kenya, le viene in soccorso. Grazie al Web e alle scoperte in Rete, ha migliorato il proprio lavoro e quello degli amici, condividendo informazioni altrimenti quasi impossibili. Se ontologicamente il Web non è né bene né male, è indubbio - sostiene Panseri - «che porti con sé oltre a un valore incommensurabile anche un impatto economico quantificabile». Il Pil italiano del digitale del 2,1% nel 2010, salirà nel 2015 a quota 3,3-4,3%, pari a 59 miliardi di euro. «Migliora l'economia delle piccole medie aziende ed è trainante per l'oc-

cupazione giovanile» rilancia Panseri. Certo, le informazioni costituiscono potere ma «è il modo in cui vengono usate che definisce le persone. Il web implica la stessa responsabilità individuale necessaria nella vita reale».

«Siamo tutti affascinati dal web - attacca Riotta agitando l'iPhone col quale ha caricato in tempo reale le foto del pubblico - ma la vera rivoluzione culturale, sociale, religiosa la opera il cambiamento dei contenuti della comunicazione». Un esempio? La stampa è stata inventata in Cina almeno un secolo prima di Gutenberg ma in Oriente non ha prodotto le trasformazioni che in Europa hanno seguito la pubblicazione del libro. Il web amplifica i mali esistenti in società (dal cyberbullismo al razzismo), ma la professionalità conta ancora eccome e l'educazione (non

solo pratica) non può venire delegata. La rete non è neutrale, ma a giudizio di Riotta «il web aiuterà la libertà dell'uomo in quanto noi saremo in grado di alimentare nei media digitali valori classici: tolleranza, ragione, autocritica, dialogo e confronto». La contrapposizione non è tra reale e virtuale, decisivo è il rapporto con la realtà. E il ruolo del poeta è quello di metterla a fuoco. «La mia carne è triste ahimé, eppure ho letto tutti i libri», prende spunto da Mallarmé Davide Rondoni per affermare: «Un uomo non è meno triste in quanto è più informato, perché l'informazione non coincide con la conoscenza». E si sbaglia di grosso chi pensa che i social risolvano i problemi della solitudine. «Per fortuna - conclude - la vita sfugge ad ogni Rete perché ha un valore imprevedibile per natura». Anche il web lo può dimostrare.

il confronto

Le potenzialità della Rete dipendono dal suo utilizzo. Serve la stessa responsabilità necessaria nella vita reale.

